

Dio. Nella Summa Teologica (II II, q.4, a. 8, ad 2), San Tommaso spiega che "A parità di condizioni vedere è più certo che ascoltare. Quando però colui dal quale si ascolta supera di molto la perfezione di chi vede, allora udire è più certo che vedere. Come un uomo di cultura modesta è più certo di ciò che ascolta da una persona dottissima che di ciò che a lui può apparire secondo la sua ragione. E un uomo è molto più certo di ciò che ascolta da Dio, il quale non può ingannarsi, che di quanto egli vede con la sua propria ragione ingannevole".

Abbandonato questo criterio, il metodo della "Cattedra dei non credenti" ha infranto anche un altro chiarissimo ammonimento deposto dalla sapienza e dalla fede di San Tommaso nella Summa, il cui articolo 7 della questione 11 (II II) porta l'inequivocabile titolo "Se si debba disputare pubblicamente con gli infedeli". La risposta del santo dottore inizia così: "Nelle dispute sulla fede si devono considerare due cose: una a proposito di chi affronta la disputa, l'altra a proposito degli ascoltatori. A proposito di chi disputa dobbiamo considerare l'intenzione. Se infatti uno disputasse perché dubita della fede, senza avere come presupposto la certezza della sua verità, ma volendola raggiungere con degli argomenti, peccerebbe indubbiamente, in quanto incredulo e dubbioso sulle cose di fede. Se invece disputa sulla fede per confutare, o per pio esercizio, fa una cosa lodevole".

Come al solito, implacabile nella sua chiarezza e nella sua lucidità, Tommaso mostra che il contenuto e il metodo della "Cattedra dei non credenti" cadono sotto il caso di chi disputa "perché dubita della fede". Con l'aggravante tutta moderna della volontà di rimanere nel dubbio.

Poi, l'articolo della Summa procede parlando del pubblico: "E a proposito degli ascoltatori si deve vedere se coloro che ascoltano la disputa sono istruiti e fermi nelle cose della fede, oppure sono delle persona semplici e titubanti. Infatti nel disputare sulle cose di fede dinanzi a persone istruite e ferme nel credere non c'è alcun pericolo. Se invece si tratta di gente semplice bisogna distinguere. Infatti questi ascoltatori o sono sollecitati e combattuti dagli infedeli, per esempio dagli Ebrei, dagli eretici o dai pagani che tentano di corromperne la fede, oppure sono tranquilli come avviene nelle regioni in cui non ci sono gli infedeli.

Nel primo caso è necessario disputare pubblicamente sulle cose di fede: purché vi siano delle persone capaci e preparate, che possano confutare gli errori. (...) Invece nel secondo caso è pericoloso disputare pubblicamente sulla fede dinanzi a persone semplici, la cui fede è più ferma per il fatto che non hanno mai ascoltato qualcosa di diverso da ciò che credono. Perciò non conviene che essi ascoltino i discorsi degli infedeli che discutono contro la fede".

Anche su questo versante, pare chiarissimo come l'iniziativa del cardinale contravvenga all'insegnamento tomista e sia andata a turbare

d b

la fede di chi non avrebbe proprio avuto bisogno di essere "vessato dal dubbio". Senza contare che non uno degli interlocutori non credenti portati in cattedra da Martini abbia dato mostra di aprirsi alla fede cattolica. Non uno dei grandi intellettuali agnostici, atei, eretici o di altre religioni che lo hanno osannato in vita e in morte l'hanno trovato così attraente da arrendersi a Cristo.

Del resto, il cardinale non lo chiedeva. Impugnando il dubbio come un pastorale, ha sempre preferito viaggiare sul filo dell'ambiguità pensando bene di sospingere le pecore oltre gli steccati dell'ovile e soprattutto, di mantenerli fuori quelle che già erano uscite. A volte in manifesto contrasto con la dottrina cattolica, altre mantenendosi un passo indietro e alimentando l'eresia altrui, basta che circolasse.

Tra i casi recenti più celebri, va ricordato quello del libro di Vito Mancuso, L'anima e il suo destino. Un'opera che demolisce il concetto di peccato originale, la resurrezione di Gesù, il ritorno del Salvatore nella gloria, l'eternità dell'inferno, Dio come fonte della salvezza, le Sacre Scritture come parola di Dio, l'intervento divino nella storia e definisce il purgatorio una "salutare invenzione". Là dove le tesi di Mancuso non coincidono con quanto detto da Nostro Signore e da San Paolo è presto fatto: sono Nostro Signore e San Paolo a sbagliarsi. Quanto alla morale sessuale, il professore ha sistemato tutto mettendo sotto il compressore la dottrina della Humanæ Vitæ sulla contraccezione: "Occorre guardare in faccia la realtà per quello che è, non per quello che si vorrebbe che fosse, e la realtà è che i rapporti sessuali sono praticati largamente al di fuori del matrimonio e a partire da giovanissima età".

Su "Civiltà cattolica", padre Corrado Marucci, dopo aver stroncato il libello mancusiano, ha concluso: "Se per teologia si intende la riflessione dell'intelletto umano illuminato dalla fede sulla Sacra Scrittura e sulle definizioni della Chiesa, allora il nostro giudizio complessivo su questa opera non può che essere negativo. L'assenza quasi totale di una teologia biblica e della recente letteratura teologica non italiana, oltre all'assunzione più o meno esplicita di numerose premesse filosoficamente erranee o perlomeno fantasiose, conduce l'Autore a negare o perlomeno svuotare di significato circa una dozzina di dogmi della Chiesa cattolica. A fronte di una relativa povertà di dati autenticamente teologici, la tecnica di accumulare citazioni da tutto lo scibile umano, oltre al rischio di distorcerne il senso reale ai propri fini poiché esse fanno parte di assetti logici a volte del tutto diversi, non corrisponde affatto alla metodologia teologica tradizionale".

Eppure, nella prefazione, l'ex arcivescovo di Milano raccomanda vivamente il libro, anche se vi ravvisa concetti "che non sempre collimano con l'insegnamento tradizionale e talvolta con quello ufficiale della Chiesa". Un colpo di genio, con quell'apparente

1. IN INTERNET SI DIFONDE LA NOTIZIA CHE GESU' ERA SPOSATO... MA, COME AL SOLITO, E' UNA BUFALA - In un papirò di dubbia provenienza si legge: "E Gesù disse loro: mia moglie... ma è un testo apocritico nato in ambito gnostico - di Andrea Tomielli".
2. LE TEORIE DI DARWIN E DEI SUOI SEGUACI SONO INSOSTENIBILI SIA PER LA FILOSOFIA CHE PER LA SCIENZA - Grande apprezzamento per la conferenza del professor Roberto De Mattei in occasione del 4° Giorno della Toscana - di Giano Colli.
3. ESTRATTO DAL NUOVO LIBRO "SPOSALA E MUORI PER LEI" - Ogni donna dovrebbe capire che il suo sposo è solo un uomo e non sarà mai in grado di soddisfarla pienamente... solo Dio basta - di Costanza Miriano.
4. MARTINI: IL CARDINALE DEI NON CREDENTI E DELLA TEOLOGIA DEL DUBBIO - Se è vero che "dai frutti li riconoscerete", proviamo ad analizzare quelli del defunto cardinale di Milano - di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro.
5. COMUNICAZIONE SPARGONO FALSI? E VELINI - Una volta di CARMINO MARTINI: ANCORA UNA VOLTA I MEZZI DI CAPITO il trucchetto è molto facile sapere dove sta la verità: dalla parte opposta - di Gianpaolo Barra.
6. INGILITERRA: GENITORI TENUTI ALL'OSCURO SE LA FIGLIA MINORANNE ABORTISCE - Ecco il caso di una quindicenne di Salford: quando il predatore assume, con la protezione della legge di stato, le carrierevoli sembianze di un medico, di un infermiere o di un'insegnante - di Gianfranco Amato.
7. IN GERMANIA INTERNI QUARTIERI SENZA CHIESA - Costituite chiese significa costruire comunità: dove sono le voci dei fedeli, dove sono le gerarchie, sempre così attente a tante altre questioni, ma evidentemente meno alla Casa di Dio? - di Mauro Favozani.
8. L'EUGENICA DI HITLER TORNA IN EUROPA A SUI DI SENTENZE E LEGGI INIQUÈ - La Corte Europea dei diritti dell'uomo continua all'Italia di eliminare i divieti di impianto: ecco i frutti amari delle leggi sull'aborto e sulla fecondazione artificiale - di Mario Palmaro.
9. OMELIA XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

264
www.bastabugie.it
n.264 del 28-09-2012
Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante.



idea e soluzione per l'impaginazione
il fascabile
fascabile
di made.it © aprile 2009-2011

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominanti: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celatamente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 30/09/2012)
che le nostre giornate ne siano piene.
Il Signore ricompensa anche il più piccolo gesto d'amore: facciamo in modo vi dico, non perderla la sua ricompensa» (Mc 9,41).
da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io L'ultimo insegnamento riguarda la carità. Gesù dice: «Chiunque infatti vi darà con l'offendere il Signore nelle cose più gravi.
comincia a cedere nelle piccole cose, senza un minimo pentimento, si finirà togliere una piccola pastiglia, prima o poi verrà via tutto il pavimento, se si piccola, altrimenti essa si trasformerà in un grande incendio. Se si inizia a cadere anche nei più grandi peccati. Bisogna spegnere la scintilla finché è sui piccoli peccati, dicendo che comunque sono cose da nulla, prima o poi alle più piccole cose. Mi spiego meglio: se un cristiano inizia a sorvolare. Per non cadere nei grandi peccati è cosa fondamentale dare importanza anche ci aiuterà. L'umiltà e la prudenza ci devono sempre guidare.
ci esponiamo temerariamente al male, dando per scontato che comunque Dio immorali, non potremo confidare nell'aiuto di Dio, il quale fugge quando noi peccato, come a quello di frequentare amicizie equivocate, di vedere spettacoli per riguardo alla nostra debolezza: ma, se ci esponiamo imprudentemente al peccato, non è certo per merito nostro, ma perché il Signore ci ha sostenuti peccati, non è certo per merito nostro, ma perché il Signore ci ha sostenuti deve soppravvalutare. Siamo tutti deboli e, se finora non siamo caduti in certi chi ha coraggio fugge, chi è debole vi rimane e cade miseramente. Nessuno si San Filippo Neri insegnava che, di fronte a queste occasioni prossime di peccato, fugge le occasioni prossime di peccato.
parole da prendere alla lettera, esse si devono intendere come la necessità di tagliata: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile» (Mc 9,43). Non sono

1 - IN INTERNET SI DIFFONDE LA NOTIZIA CHE GESU' ERA SPOSATO... MA, COME AL SOLITO, E' UNA BUFALA

di Andrea Tormelli

Un frammento di papiro scritto nel dialetto copto sahidico tipico del basso Egitto e sinora sconosciuto fu reperito il dibattito sulla possibilità che Gesù fosse sposato. La professoressa Karen King, della Harvard Divinity School, in un convegno a Roma ha presentato il papiro nel quale si legge: «E Gesù disse loro: "Mia moglie...". Si tratta della prima e unica attestazione nella quale si parla di una «moglie» di Gesù. Nel suo studio, che sarà pubblicato nel gennaio 2013 nella rivista teologica di Harvard, la professoressa King afferma prudentemente di non poter dire una parola definitiva al riguardo, ma tutto lascia pensare che sia autentico: i pareri di diversi esperti escludono anche che si possa trattare di un testo aggiunto successivamente su un pezzo di papiro antico. Il frammento è piccolo, misura 4 cm. per 8, e sono leggibili solo degli spezzoni di frasi più lunghe.

LA CITAZIONE DELLA «MOGLIE» CHE GESU' PROVVA?

Karen King afferma: «Questo papiro non prova, ovvio, che Gesù fosse sposato ma ribadisce che la questione del suo eventuale matrimonio e della sua sessualità è stata più volte sollevata con infiammati dibattiti».

LA CHE EPOCA RISALE IL FRAMMENTO?

Dalla grafia risulta scritta nella seconda metà del IV secolo. Ma i contenuti potrebbero aver avuto origine nella seconda metà del II secolo. Si può dunque ipotizzare un legame tra questo testo ed altri Testi per lo più nati in ambito gnostico.

CHE COSA SONO I VANGELI «CANONICI»?

Sono chiamati «canonici» i vangeli riconosciuti dalla Chiesa come autentici: sono quelli attribuiti agli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Questi testi sono databili al I secolo: nel caso di Matteo e Giovanni si tratta di due apostoli, mentre Marco e Luca erano seguaci degli apostoli Pietro e Paolo. Anche se comunemente si pensa che il riconoscimento dei vangeli canonici e il rifiuto di altri definiti «apocriti» sia dovuto a un'imposizione, in realtà i vangeli canonici erano quelli più diffusi fin dall'inizio nelle comunità cristiane, che ne

di Padre Marrano Pellegriani

La pagina del Vangelo di questa domenica è ricca di insegnamenti. Prima di tutto essa ci insegna a guardarci dal brutto peccato della gelosia. Questo detto lo possiamo riscontrare sia nell'atteggiamento di quel giovane che, nella prima lettura, voleva che Mosè impedisse a Eldad e a Medad di profetizzare; e sia nell'apostolo Giovanni, il quale desiderava che Gesù impedisse ad un tale di scacciare i demoni, per il semplice fatto che non era dei loro. Nella prima lettura, Mosè rispose: «Sei tu geloso per me? Fossoro tutti profeti nel popolo del Signore!» (Nm 11,29). Nel Vangelo, invece, Gesù risponde: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi» (Mc 9,39-40).

Il messaggio che riceviamo da questi due episodi è molto importante: il secondo insegnamento riguarda invece la triste realtà dello scandalo. Gesù dice: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare» (Mc 9,42). Queste parole sono tra le più severe che Gesù abbia pronunciato in tutto il Vangelo e, ai nostri giorni, sono più che mai attuali. Quanti scandali rovinano le anime! Lo scandalo è un bruttissimo peccato, in quanto trascina nel male tutti quelli che lo subiscono. Scandalizzare significa spingere al male con il proprio cattivo esempio. Guardiamoci da questo brutto peccato e proponiamoci di dare sempre buon esempio a tutti.

Ai nostri giorni si dà scandalo in tanti modi: nel parlare, nel comportarsi, nel vestire indecentemente, nel proporre modelli di vita contrari al Vangelo. I moderni mezzi di comunicazione non fanno altro che orientare l'opinione pubblica verso questi esempi sbagliati. Il cristiano deve reagire e opporsi in tutti i modi.

Il Vangelo di oggi ci insegna a fuggire risolutamente tutte le occasioni prossime di peccato, ovvero tutte quelle situazioni che ci espongono imprudentemente al peccato. In questo senso devono essere lette le severe parole di Gesù: «Se la tua mano ti è motivo di scandalo,

innocente "non sempre", il cardinale ha trovato il pertugio per il genere di operazione in cui è sempre stato maestro: smarcarsi da un'eventuale ricognizione della Congregazione per la Dottrina della fede e, nel contempo, aprire grazie ad altri un'autostrada diretta verso l'eterodossia conclamata. Come al solito, grazie al dubbio. "Sarà difficile parlare di questi argomenti senza tenere conto di quanto tu hai detto con penetrazione coraggiosa" dice il cardinale al vecchio pupillo. "Anche quelli che ritengono di avere punti di riferimento saldissimi possono leggere le tue pagine con frutto, perché almeno saranno indotti o a mettere in discussione le loro certezze o saranno portati ad approfondirle, a chiarirle, a confermarle".

In questo modo, nel corso dei decenni, Martini ha prodotto un instancabile lavoro che ne ha fatto l'icona delle icone del progressismo cattolico, il cardinalissimo che a Milano ha impietosamente oscurato il cardinale successore e il successore del successore per chissà quanti mandati. Ne ha fatto il Grande Antagonista che ha sempre colto l'occasione giusta per esercitare il suo magistero alternativo: vuoi l'intervista, vuoi l'opera di esegesi, vuoi la raccolta di riflessioni, vuoi il dialogo con un spalla che le spari grosse e gli permetta di andare oltre fingendo di ritirarsi.

Sono esemplari, da questo punto di vista, le 96 paginette di Siamo tutti sulla stessa barca, firmate con don Luigi Verzé e piene della solita roba: la morale sessuale della Chiesa da buttare, i divorziati risposati da ammettere alla comunione, il celibato dei sacerdoti da mandare a ramengo, l'ottusità dell'etica cattolica da scrollarsi di dosso, e poi la sinodalità, l'apertura al mondo, il popolo di Dio che elegge direttamente i vescovi come se fossero dei borgomastri. Tutto spruzzato di snobistico orrore per "le fiumane di gente" che "quando arriva il Papa, hanno più o meno il valore delle carnevalate".

Il fremito clerical-chic del dialogo con l'antico nemico don Verzé è giusto una carezza consegnata dal cardinale ai suoi seguaci, un discorso della Luna per chi avrebbe voluto vederlo Papa al posto di Benedetto XVI.

Il cardinale, con uno sparring partner come il fondatore del San Raffaele, ha buon gioco a mostrare con studiata ritrosia il suo disegno di una nuova Chiesa. A un don Verzé sicuro che quando Cristo tornerà sulla terra troverà ancora la fede perché ci sarà ancora il San Raffaele, risponde evocando le zone grigie dell'etica su cui ama tanto avventurarsi senza portare un solo contributo per discernere il bianco dal nero. A un don Verzé che parla di morale cristiana incongruente col mondo confida con rammarico che, in effetti, "oggi ci sono non poche prescrizioni e norme che non sempre vengono capite dal semplice fedele". A un don Verzé ossessionato da una Chiesa che non rincorre abbastanza velocemente la scienza consegna i suoi "non so", "non

un metodo fondato sull'esercizio del dubbio e dell'ambiguità. Pane per qualsiasi ermeneuta deciso a trarne ciò che vuole, ma impossibile da digerire per chiunque legga il magistero martiniano alla luce dell'ortodossia.

Uno degli esiti più eclatanti di tale pensiero si è mostrato nella "Cattedra di non credenti", un'intrappesa culturale che ha contribuito gagliardamente alla devastazione dottrinale della diocesi di Milano e poi, per contagio, del resto d'Italia e non solo. Nel 2002, in un discorso agli studenti del Pontificio Istituto Biblico, il cardinale la ricordava così: "(...) la 'Cattedra dei non credenti' (...) non è di per sé un'iniziativa biblica, ma nasce dalla Scrittura. 'Dice l'empio: non c'è Dio', dunque ascoltiamo l'empio. Cioè chiamiamo in cattedra i non credenti a spiegarci perché non credono. Poi non facciamo con loro un dibattito apologetico o una conferenza, cerchiamo di ascoltarci. Con la percezione che c'è in ciascuno di noi, almeno in me, una duplice personalità: un credente e un non credente che continuamente fa obiezioni, pone domande, problemi".

Non può passare inosservata l'evidente autocertificazione di schizofrenia dottrinale e spirituale sottoscritta da Martini. Una vera e propria patologia pericolosa per qualunque fedele, ma addirittura sciagurata per un pastore che dovrebbe confermare nella fede il proprio gregge. Eppure è proprio questo il cuore dell'azione pastorale e dottrinale dell'arcivescovo di Milano, il quale usò più volte le stesse parole e gli stessi concetti per illustrarlo. Su "Il nostro tempo" del 17 ottobre 1993, esaltava il dubbio come "quell'esercizio dello spirito che in questi anni a Milano ha avuto il nome un po' provocatorio di 'Cattedra di non credenti'. (...) Ho organizzato questi incontri partendo dall'ipotesi che c'è in ciascuno di noi una parte credente e una non credente, o almeno resistente alla fede. (...) I due si parlano, si contrastano, si confrontano. Ciascuno di noi dà poi la prevalenza all'uno o all'altro dei due atteggiamenti, ma quello opposto gli rimane dentro. Il non credente sente una domanda di certezza, il credente viene vessato dalle ombre del dubbio".

E' evidentissimo che, secondo le stesse parole del cardinale, dal confronto, è proprio il credente, "vessato dalle ombre del dubbio", a uscire malridotto dal confronto. Perché è proprio questo l'esito della dottrina e della pastorale martiniana: la destrutturazione della fede. Un esito disumano in cui non esistono più certezze e punti riferimento che ha come corrispettivo iconografico l'incomprendibile arte moderna. Ma, fatti salvi i dubbi involontari che possono sorgere nell'intelletto riguardo alla verità proposta dalla fede, poiché questa rimane oscura alla ragione, chi crede non è un povero cieco che brancola inutilmente nel caos. Il credente ha il preciso dovere di rigettare il dubbio, poiché la fede non poggia sull'evidenza della ragione, ma sulla veracità di

quelli del defunto cardinale di Milano
di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

A forza di interpretare la Scrittura a proprio estro, come ha insegnato il cardinale Carlo Maria Martini e prima di lui Lutero e prima ancora Valdo e prima di loro uno stuolo per nulla originale di eretici, troppi cattolici hanno finito per praticare al contrario il chiarissimo monito evangelico che invita a essere candidi come colombe e astuti come serpenti. Perché solo gente candida come serpenti e astuta come colombe può applicarsi al tentativo di sottrarre il cardinale Martini all'uso che il mondo ne sta facendo dopo la sua morte. Solo un'astuzia spuntata e un candore ingrigo possono condurre un cattolico a non rendersi conto che il mondo sta facendo dell'arcivescovo, in morte, l'uso che lui stesso aveva scelto in vita.

Non deve proprio stupire se il primo frutto pubblico post mortem dell'opera del cardinale è la notizia della proposta di legge sul fine vita elaborata da Furio Colombo e intitolata proprio "Legge Martini". [...] Parlare del cardinale Martini, del suo pensiero e della sua opera dentro la Chiesa vorrebbe dire affrontare senza ipocrisie passi intessuti di tragedia come questo. Senza esimersi dal pregare generosamente per la sua anima, poiché nessuno, tranne Dio, sa dove si trovi e quale sia il suo destino. E, invece, per mesi e forse per anni, si dovranno sorbire lenzuolate di giornali, di libri, di siti, di radio, di tv cattoliche che spiegheranno come e qualmente il cardinale non ha detto ciò che ora il mondo gli fa dire e non ha fatto quello che il mondo gli fa fare. Come se, a suo tempo, il cardinale si fosse mai degnato di ritrarsi, anche solo di un passo, dal ruolo di papa alternativo che il mondo laico, in solido con quello cattoprogressista, gli ha attribuito. Non lo ha mai fatto e, anzi, ha sempre contribuito ad alimentare tale vulgata con il pensiero e l'azione.

La questione del fine vita è solo l'ultimo degli esempi, eclatante come lo sono tutti gli altri. L'abolizione del celibato sacerdotale e il sacerdozio femminile, le aperture su convivenze, sugli omosessuali e la comunione ai divorziati risposati, la collegialità, il conciliarismo e la contestazione del primato petrino, l'esaltazione di figure come Lutero e il fiancheggiamento dei preti cosiddetti scomodi e quindi accolti in tutti i salotti che cantano: sono tutte scelte meditate e praticate che hanno incontrato il plauso del mondo e ora non c'è più tempo per ritrattarle.

Eppure c'è chi spiega e spiegherà che il cardinale non voleva dire quello che ha detto e, anzi, metterà in guardia le avanguardie del mondo e del progressismo cattolico dal fare un uso indebito della sua eredità. Come dire, l'ermeneutica della continuità applicata al martinismo, una dottrina che, prima ancora che essere un contenuto, consiste in

voglio giudicare" vuoti di dottrina e di speranza.

Il cardinale sta un'ottava sotto il prete manager, ma tra le righe il colpo d'ala c'è: per rimettere un po' d'ordine in questa barca, caro il mio don Verzé, "non basta un semplice sacerdote o un vescovo. Bisogna che tutta la Chiesa si metta a riflettere su questi casi".

Per farla corta, urge un Concilio Vaticano III. Chi altri, se non il Cardinale Antagonista, avrebbe potuto evocarlo senza cadere nel ridicolo? Anzi, potendo vantare di averlo addirittura sognato fin dal Sinodo per l'Europa del 1999. Ma per arrivarci, non basta enunciare una nuova dottrina, serve un metodo per farla passare nell'opinione pubblica. E il metodo consta nella ripetuta pubblicazione di opere e operine, di cui quella con don Verzé è solo un esemplare fra i tanti. [...] Per vanificare l'erezione del mito martinista sarebbe stato necessario un gesto difforme da parte della gerarchia, la carità nei confronti di ogni peccatore associata all'affermazione della verità là dove venga violata. Ma non si è visto. Al mondo è stato offerto lo spettacolo mediatico di una Chiesa associata al mondo nella canonizzazione del principe degli antagonisti: proprio l'unica operazione che il mondo, da solo, non avrebbe potuto fare.

Fonte: Corrispondenza Romana, 21/09/2012

5 - CARDINAL MARTINI: ANCORA UNA VOLTA I MEZZI DI COMUNICAZIONE SPARGONO FALSITA' E VELENI

Una volta capito il truccetto è molto facile sapere dove sta la verità: dalla parte opposta
di Gianpaolo Barra

Capita di rado, ma succede: talvolta bisogna essere grati a stampa, televisione e siti internet che avversano la fede, la Chiesa, la cultura e i valori che scaturiscono dal Vangelo e dalla legge naturale.

Sì, perché ci consentono, con un'elementare operazione logica, di chiarire le idee, fugare i dubbi, riconoscere il bene e il vero nonché, di conseguenza, smascherare il male e individuare l'errore. Basta semplicemente prender nota dei giudizi positivi – o negativi – che esprimono in merito a fatti, opinioni e uomini e rovesciarli nel loro esatto contrario. E il gioco è fatto.

Una ghiotta occasione per applicare questo metodo si è vista recentemente, quando è giunta notizia della morte del cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano per oltre un ventennio. Subito, i mezzi di informazione laici e laicisti hanno gareggiato tra loro nel magnificarlo, riconoscendogli il merito – "merito", secondo la loro valutazione – di una lunga serie di affermazioni, di prese di posizione e di convinzioni non conformi alla visione del mondo e dell'uomo

2 - LE TEORIE DI DARWIN E DEI SUOI SEGUACI SONO INSOSTENIBILI SIA PER LA FILOSOFIA CHE PER LA SCIENZA

Fonte: La Stampa, 20/09/2012

Qumran, ed era composta da celibi. regola del matrimonio: c'era la comunità degli esseri, che viveva a Anche all'epoca di Gesù non erano poi così rare le eccezioni alla I MAESTRI RELIGIOSI DELL'EBRAISMO INVECE LO ERANO? COM'E POSSIBILE CHE GESU' NON FOSSE SPOSATO, MENTRE autorevoli biblisti, gli evangelisti l'avrebbero semplicemente scritto. discepoli del Nazareno. Se Gesù fosse stato sposato, affermano molti (il vangelo parla della suocera), così come lo erano alcuni dei primi il celibato come superiore rispetto al matrimonio. Pietro era sposato come sua moglie. In ogni caso, gli autori del vangelo non presentavano nessuna delle donne citate nei vangeli canonici viene presentata femmina, e anche se aveva un gruppo di donne che lo seguiva, nella sua predicazione e nelle sue parabole molte volte dei personaggi I vangeli canonici presentano Gesù come celibe. Anche se aveva scelto PERCHE' LA CHIESA AFFERMA CHE GESU' NON ERA SPOSATO? «approfondimenti» conoscente accurata sia dell'annuncio cristiano, sia dei primi sviluppi reazioni che suscita in ogni credente, specie se intellettuale... Non «I vangeli gnostici sono meditazioni su Gesù, sul suo messaggio, sulle Il magistro esperto italiano di questi testi, Luigi Moraldi, ha scritto: I VANGELI GNOSTICI HANNO VALORE STORICO? materiale. in un dualismo radicale, in una differenza abissale tra Dio e la realtà del movimento filosofico-religioso dello gnosticismo, che credeva elementi mitologici e sensazionali. E in alcuni casi sono espressioni poco indugiati con il mitico gnosticismo, gli apocriti sono intratti di il pensiero. In genere, mentre i testi canonici sono scarni, essenziali, ricostruire alcune parti della biografia del Nazareno o di interpretare in quel modo. Sono testi più tardi, attraverso i quali si è tentato di degli scritti diffusi nei circoli gnostici cristiani che venivano definiti dalla Chiesa, e greca e significa «mascosi»: nel II secolo circolavano La parola «apocriti», usata per indicare i vangeli non riconosciuti CHE COSA SONO INVECE GLI «APOCRIFI»?

157, a Roma, venivano letti e venerati quei quattro vangeli. Biblioteca Vaticana da Ludovico Muratori attestata che già nell'anno ben prima che venissero definiti così. Un frammento scoperto nella oculari della vita di Gesù. I vangeli canonici erano dunque già tali riconoscevano l'origine apostolica e dunque il legame con i testimoni

9 - OMELIA XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Fonte: Il Timone, settembre-ottobre 2012 (n. 116)

nostre azioni".

Cristo cresce in noi e sia Cristo ad orientare il nostro pensiero e le della fedeltà quotidiana al Vangelo, il coraggio cioè di lasciare che sono compromessi. La vita cristiana esige, per così dire, il «martirio» l'amore a Cristo, alla sua Parola, alla Verità e Verità, non ci questo nostro tempo, che non si può scendere a compromessi con il martirio di san Giovanni Battista ricorda anche a noi, cristiani di Gandolfo il 29 agosto di quest'anno: «Cari fratelli e sorelle, celebrare propria bandiera e stile le parole pronunciate da Benedetto XVI a Castel ingiuste in nome del male minore. E bisogna tornare ad eleggere come fiamma e politicamente corretto con il quale si difendiamo le leggi pro-life, e richiedo molto di più. Occorre abbandonare il linguaggio tirascano di noi, al mondo cattolico, ai suoi pastori, e alle associazioni Grande Chambre, e questa è certo una buona risposta politica. Ma a Il Governo Monti pare intenzionato a impugnarla la sentenza della CHE POSSIAMO FARE?

«regolamentazione» può impedire questo esito intrinseco. concepito a un oggetto che si può distinguere a piacimento, e nessuna pertinemente conseguenze: tanto la fivet quanto l'aborto riducono il sbaglia: la legge 40 e la legge 194 non sono affatto incoerenti, ma sentenza della Corte Europea smaschera questa fase di grave dipendenza quest'anno è il sintomo clamoroso di questo malessere diffuso. Ora, la life. Del resto, la Marcia per la Vita svoltasi a Roma nel maggio di come pericoloso integrarla all'interno dello stesso mondo pro- Chi rimane sulle barricate contro la legge sull'aborto è emarginato massimo si potrebbe dichiarare illecito l'aborto, ma depenalizzandolo, si è cominciato a dire che in fondo la scelta è della donna, e che al gravemente iniqua; se è smesso di dichiarare che la si vuole abolire; o addirittura si è estinta, la denuncia della legge 194 come legge aborto volontario. Ma c'è di più: da qualche anno in Italia si è attenuata, contrastata senza se e senza ma ogni fecondazione artificiale e ogni pare ossessionato dalla difesa della legge 40 più che dal dovere di abortisti; dall'altro, l'imbarazzo del mondo pro-life prevalente, che Questo clima trova conferma nei commenti seguiti alla sentenza della I COMMENTI IN ITALIA

per avere un bambino in braccio.

